

RADIOCOR

23 Aprile 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

23/04/2012 - 15:20

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

● Cina: la linea dura sull'embargo militare mostra la corda - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 23 apr - L'embargo delle armi europee contro la Cina deve essere mantenuto? E' l'interrogativo che continua a circolare in ambienti diplomatici, politici e militari. La sintesi delle varie posizioni, fatta propria dalle cancellerie occidentali, ha condotto al mantenimento delle sanzioni, ma forze alternative non smettono di far sentire la loro voce contraria. Dal 1989, immediatamente dopo la repressione di Tian An men, l'Unione Europea ha proibito il commercio di armi con la Cina. In sostanza si e' trattato di una mossa politica dal doppio significato. A Pechino veniva imposta una punizione per la clamorosa violazione dei diritti umani perpetrata contro i suoi cittadini. Il messaggio era chiaro: l'intervento dei carri armati aveva bisogno di una risposta forte, per dimostrare che sulle questioni di cosi' alto principio non si puo' scendere a compromessi. Agli Stati europei era demandata l'applicazione della decisione politica. In sostanza erano lasciati margini operativi, anche se ristretti e sottoposti a controllo. A distanza di 23 anni l'embargo e' stato mantenuto, ma il quadro politico e' enormemente mutato. La situazione internazionale da' dunque fiato a chi vorrebbe riconsiderare la decisione. Secondo questa posizione, la Cina e' stata gia' penalizzata. Rimane la condanna per la repressione dell'89, ma il tempo trascorso ha impedito alla Cina di divenire una potenza militare, almeno nella stessa misura in cui e' divenuta una potenza economica. Mantenere le sanzioni, secondo i sostenitori della rimozione dell'embargo, significherebbe irritare la Cina, proprio mentre il suo intervento e' decisivo nella soluzione della crisi del debito pubblico che affligge l'Europa. Stimolerebbe inoltre la partnership di Pechino con Mosca, che e' gia' il suo primo fornitore di armamenti. La Cina si trova ora ad essere accomunata a stati gia' condannati dall'Unione Europea e ai margini della comunita' internazionale, perche' colpiti dalle stesse sanzioni, come Iran, Corea del Nord, Myanmar. Togliere l'embargo infine significherebbe fare giustizia di una situazione incoerente. A fronte infatti di una normativa in vigore, la realta' mostra maglie larghe nella rete delle vendite, nelle quali le armi francesi trovano scappatoie procedurali per dirigersi senza vincoli verso la Cina. Non a caso e' proprio la Francia, all'interno dell'Ue, a sostenere il cambiamento di direzione. E' sostenuta da altri paesi, seppure con posizioni diverse. La posizione opposta e' invece mantenuta dal Regno Unito, dai paesi piu' importanti dell'Est Europea, e dall'attuale cancelliere tedesco. Gli Stati Uniti, che mantengono senza tentennamenti un simile embargo, e il Giappone - segnato da un lungo antagonismo verso la Cina - premono su Bruxelles affinche' mantenga l'embargo. Auspicano il contenimento militare della Cina, avendo oramai compreso che quello economico e' impossibile. Sulla stessa lunghezza d'onda trovano spazio le preoccupazioni dei paesi del sud-est asiatico e ovviamente di Taiwan. L'espansione della Cina viene temuta e la rimozione dell'embargo le fornirebbe una forte accelerazione. Il paese non dovrebbe devolvere risorse e ricerche alla difesa, ma potrebbe acquistare le armi che le darebbero una forza nel Pacifico tale da contrastare quella statunitense che della Regione e' stata il garante della stabilita' negli ultimi decenni. Lo sviluppo di partnership con la Cina non sarebbe compromesso dal mantenimento dell'embargo. Gli investimenti europei sono infatti aumentati (cosi' come quelli del percorso opposto) mentre gli scambi commerciali hanno raggiunto livelli altissimi, nelle due direzioni. Per i sostenitori dell'embargo dunque, le relazioni con la Cina non possono prescindere dal mantenimento di posizioni basate allo stesso tempo sulla forza e sul principio. Pechino e' compressa tra due opzioni. Da un parte continua a richiedere la rimozione del provvedimento, cosi' come ha fatto l'ultima volta nel 2010. La sua parte dialogante avverte l'esigenza di soffiare sul fuoco delle tensioni. Proprio mentre l'economia del paese mostra segni di rallentamento, l'Europa andrebbe mantenuta come partner privilegiato. All'estremo opposto, si rafforza il versante nazionalista, che ritiene il mantenimento dell'embargo un'inutile umiliazione contro la quale sarebbe necessaria non una richiesta, ma un intervento piu' forte, pur sempre nel novero delle azioni pacifiche e diplomatiche. In questa situazione i margini di mediazione si assottigliano e trovare una soluzione che accenti le parti sembra piu' difficile, anche per un governo pragmatico come quello di Pechino.

* Presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com